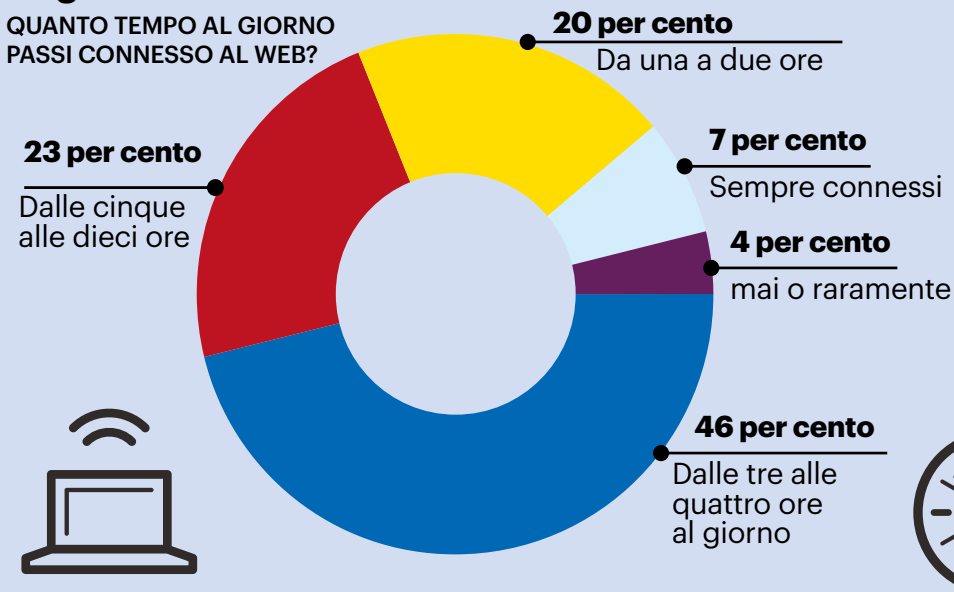


Ragazzi e internetQUANTO TEMPO AL GIORNO
PASSI CONNESSO AL WEB?

-14%
Cala il numero
degli adolescenti
che dicono di essere
iperconnessi:
nel 2018 erano il 21%

34%
Gli adolescenti
che dichiarano
di essere stati
testimoni di atti
di cyberbullismo

9 su 10
Sono i giovani
che affrontano
il tema della
sicurezza online
a scuola

Fonte
Ricerca condotta
da Generazioni connesse,
curata da Skuola.net,
Università Sapienza di Roma
e Università di Firenze

1

La voce degli alunni «I pericoli della Rete? Insegnateci di più»

Quasi la totalità dei giovani delle scuole medie e superiori, partecipanti alla ricerca, dichiara di discutere in classe di nuove tecnologie. Più del 40% vuole approfondire la dipendenza da Internet, il cyberbullismo e l'uso della tecnologia digitale nella didattica

2

Didattica e tablet Il tabù si è infranto La strada resta lunga

Gli strumenti tecnologici hanno fatto ormai il loro ingresso nelle aule delle scuole secondarie del nostro Paese. Tuttavia solo il 58 per cento dei ragazzi intervistati dichiara di utilizzare quotidianamente in classe pc e tablet a scopo didattico

3

Smartphone Due adolescenti su 10 inchiodati allo schermo

Il 20 per cento dei ragazzi dichiara di sbirciare il suo smartphone più di dieci volte in un'ora. Poco meno di tre su dieci confessa di fermarsi a cinque volte, mentre chi dice di non controllarlo affatto è appena il 19 per cento

Giovani meno connessi Ma schiavi dei 'mi piace'

La ricerca: in calo gli adolescenti che restano online tutto il giorno. Quasi quattro su dieci è convinto di dover inviare solo post accattivanti

di **Riccardo Rimondi**
ROMA

Giovani meno iperconnessi che in passato e attenti a temi come privacy, fake news e cyberbullismo. Ma sotto pressione per la necessità di avere il 'like' su Facebook o Instagram. È il ritratto che emerge da una ricerca condotta da Generazioni connesse - il Safer Internet Center italiano, coordinato dal Ministero dell'Istruzione - e curata da Skuola.net, l'Università La Sapienza di Roma e l'Università di Firenze. L'indagine è stata svolta su un campione di 5.185 ragazzi tra studenti delle medie (il 23%) e superiori (il 77%) in occasione del Safer Internet Day. Solo il 7% dei ragazzi dichiara di essere sempre connesso, contro il 21% di quelli che lo erano nel 2018. Quasi metà (il 46%) dei giovani passa online 3-4 ore al giorno, il 20% una o due, il 4% non si connette mai o raramente. «È aumentata la fascia di chi è connesso 3-4 ore - spiega Ersilia Menesini, professoressa di Psicologia dell'Università di Firenze -. Rispetto a due anni fa c'è un uso più moderato, che diventa però prevalente».

Inevitabile che, per una generazione nata quando Internet già esisteva e si affacciavano sulle schermate dei pc i primi social network, il web sia un pezzo importante della vita, da cui passano relazioni sociali, umori e anche aspirazioni lavorative. E anche il senso di approvazione da parte della propria rete sociale: il 36% degli intervistati dichiara di sentirsi (molto o poco) sotto pressione perché sente di do-



ver postare solo cose in grado di ottenere tanti 'like', il 42% perché sente di dover inviare solo cose che lo fanno sentire interessante. D'altro canto, oltre tre ragazzi su quattro si sentono più connessi ad amici e conoscenti grazie ai social media: «La Rete è un grande strumento di potenziamento delle relazioni sociali, ma dall'altro lato c'è la dimensione della reputazione: i ragazzi sentono di dover agire, postare, avere manifestazioni di attenzione - sottolinea la professoressa -. Questo può portare a dipendenza e anche a una distorsione delle relazioni sociali». A un giovane su tre (il 31%) piacerebbe diventare youtuber, il 4% si sente già tale, mentre due terzi dei ragazzi non è interessato o non ha mai preso in

LA PSICOLOGA

«La Rete potenzia le relazioni sociali. Però stiamo attenti alle dipendenze»

considerazione l'ipotesi.

L'indagine si concentra anche sul cyberbullismo. Il 34% degli intervistati è stato testimone di episodi di vessazione sul web nei confronti di un coetaneo. Un dato alto, davanti a cui però la maggioranza non resta inerte. Solo il 18% ignora questi episodi, appena il 5% li apprezza. Oltre tre quarti dei giovani ha reagito, segnalando o chiedendo consigli. E la conoscenza della legge del 2017 di contrasto al cyberbullismo cresce: ne ha sentito parlare oltre il 70% degli adolescenti, per lo più a scuola (il 46%). Un dato raddoppiato in due anni, sottolinea Menesini: «Stanno crescendo l'attenzione e la consapevolezza dei ragazzi, a dimostrazione che una serie di azioni ha dato un risultato». Giovani tutt'altro che sprovveduti anche sul fronte fake news: nove su dieci hanno dichiarato di essersi imbattuti. La stessa percentuale di chi ha notato, su siti e social, pubblicità legate a contenuti e ricerche che avevano fatto in precedenza.

4

Cyberbullismo In tanti si confidano Resistono gli omertosi

Anche se quasi quattro adolescenti su cinque segnalano gli episodi di cyberbullismo e ne parlano con gli adulti, non è cosa da poco il fatto che circa uno su 5 non intervenga o, in casi peggiori, renda il contenuto più virale tramite i like o le condivisioni

5

Il nodo fake news «Guerra alle bufale» Sei su dieci in trincea

Le notizie fasulle, diffuse attraverso i siti Internet, sono passate praticamente fra le mani di tutti i giovani (il 91% del campione). La maggior parte di loro non l'ha presa bene (sei su dieci), con il 39% che segnala le bufale al gestore del sito incriminato

6

Piattaforme Internet L'elogio dei social «Creatività stimolata»

Di fatto Internet e, in particolare modo, i social media incidono profondamente sui rapporti personali e sulle emozioni. Due ragazzi su 3 ritengono che queste piattaforme abbiano un effetto positivo sulla sintonia empatica con i propri amici e sulla propria creatività